

Primi interventi dopo le parole del presidente del Tribunale

# L'allarme sull'edilizia giudiziaria Il ministero farà un tavolo tecnico

Berretta: «Chiesto un incontro dopo la denuncia di Di Marco»

**GIUSEPPE BONACCORSI**

Il ministero della Giustizia si muoverà dopo la forte denuncia del presidente del Tribunale, Bruno Di Marco e a breve convocherà un tavolo tecnico sull'emergenza dei locali. Questa la notizia che arriva da ambienti del ministero che ieri, subito dopo la pubblicazione del «grido d'allarme» del presidente hanno annunciato una riunione ad hoc aggiungendo che la denuncia del presidente era già nota al ministero. Di Marco, nell'incontro con la stampa, ha denunciato che la carenza di locali, aggravata dalla chiusura delle sezioni distaccate, lo costringerà «con grande dolore e rammarico a ridurre, almeno allo stato, il numero delle udienze civili per ogni giudice, in modo da consentire a ciascun magistrato di avvicinarsi negli angusti spazi disponibili».

Una denuncia forte e una decisione che rischia di allungare di molto il processo civile, con tutte le conseguenze per il cittadino che attende anni e anni prima di aver soddisfatto un suo diritto di legalità.

La riunione annunciata dal ministero dovrebbe riguardare anche l'annosa vicenda dell'ex Palazzo delle Poste, che è ormai diventato uno scandalo catanese, perché dal Duemila, dopo l'ac-

quisto, l'immobile è rimasto a marcire, distrutto dall'incuria e dal continuo afflusso di senza casa.

Il vertice con i rappresentanti del ministero e i responsabili della Giustizia catanese e dell'Ordine degli avvocati dovrebbe fare il punto e decidere una volta per tutte se riaprire l'opzione recupero Palazzo delle Poste per farne una cittadella giudiziaria oppure prevedere altre soluzioni. L'ordine degli avvocati, attraverso il suo presidente, Magnano di San Lio ha reso noto che l'opzione cittadella all'Ascoli Tomaselli non è a loro gradita per fattori logistici.

Dal primo settembre tutta l'edilizia giudiziaria è tornata sotto la competenza del ministero, quindi l'iter dovrebbe essere più snello.

Intanto la denuncia del presidente Di Marco e quella del presidente dell'Ordine degli avvocati, Maurizio Magnano di San Lio è servita per smuovere le acque. L'ex sottosegretario alla Giustizia e deputato Pd, Giuseppe Berretta, ha reso noto di aver chiesto un

incontro urgente con i responsabili del ministero per fare il punto su Catania: «L'appello lanciato dal Presidente Di Marco sulla carenza di spazi negli uffici giudiziari etnei deve essere immediatamente ascoltato - scrive in una

nota Berretta. Ho chiesto al ministero della Giustizia di intervenire per risolvere una situazione che crea pesanti disagi ai magistrati e agli avvocati e rischia di penalizzare ulteriormente i cittadini, con un allungamento dei tempi delle udienze». «Ho già chiesto un incontro con il capo Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria del Ministero, Antonio Mungo, per affrontare questo tema - prosegue Berretta - Un tema su cui lo stesso Ministro Andrea Orlando ha già dimostrato attenzione con la convocazione, alcuni mesi fa, di un Tavolo tecnico sull'edilizia giudiziaria catanese per tentare di risolvere le complessità legate alla realizzazione della Cittadella della Giustizia. Resta da definire quale sia la soluzione migliore, se l'ex Palazzo delle Poste di viale Africa su cui c'è ancora il vincolo di destinazione per uffici giudiziari, motivo per il quale fu acquistato dal Comune che avrebbe dovuto ristrutturarlo, o i locali dell'Ascoli Tomaselli».

«E' necessario dare risposte alle denunce del Presidente Di Marco - conclude il deputato Berretta - anche perché la carenza di spazi adeguati rischia di vanificare le tante cose positive realizzate in questi mesi: dal completamento dell'organico dei magistrati in forza a Catania ad un progressivo recupero di efficienza legato al processo civile telematico».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

**GIUSTIZIA.** La decisione di ridurre il numero delle udienze è stata assunta da Bruno Di Marco per consentire ai magistrati di avvicinarsi negli angusti locali disponibili



L'ingresso  
del Palazzo di  
giustizia  
di piazza Verga

# TRIBUNALE CIVILE TAGLI DI UDIENZE

**Il presidente: «Il fattore dell'edilizia giudiziaria è un problema non ancora risolto, con le accresciute esigenze connesse all'accorpamento delle sezioni distaccate, che reclamano la necessità di individuare nuovi spazi».**

●●● Riduzione del numero di udienze civili per ogni singolo giudice, in modo da consentire ai magistrati di avvicinarsi negli angusti locali disponibili. È questa la dolorosa misura annunciata dal presidente del Tribunale e dal dirigente amministrativo al presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Maurizio Magnano di San Lio. Non vi sono al momento soluzioni alternative per fronteggiare la drammatica situazione degli edifici giudiziari etnei, ormai insufficienti rispetto ai carichi di lavoro aumentati in seguito alla chiusura delle sette sezioni distaccate del Tribunale e all'impatto dei fenomeni migratori sui procedimenti civili e penali.

«Il fattore strutturale dell'edilizia giudiziaria - dice Bruno Di Marco - è un

problema non ancora risolto giacché le accresciute esigenze logistiche del Tribunale connesse all'accorpamento delle sezioni distaccate, la gran parte di notevoli dimensioni, oltre a rimodulare le dimensioni del Tribunale, reclamano la necessità di individuare nuovi spazi e nuovi locali da destinare al personale di magistratura ed amministrativo, prima operante presso le sezioni distaccate, nonché, soprattutto, da adibire all'espletamento dell'assai accresciuto volume dell'attività giudiziaria».

Il problema è reso ancora più complesso e drammatico dalla notoria insostenibile inadeguatezza dei locali disponibili nell'edificio di piazza Verga, che ospita la sede centrale del Tribunale, che il presidente Bruno Di Marco definisce: «Indecente», dove già mancano del tutto aule per la celebrazione delle udienze civili, tenute nelle anguste stanze condivise da più giudici e dove erano già insufficienti le aule di udienza penale, rispetto alle esigenze

di servizio, ora ulteriormente aumentate a seguito della soppressione delle sezioni distaccate. In tali condizioni non sarà più possibile assicurare un complessivo volume di udienze civili corrispondente al numero dei giudici oggi in servizio, senza considerare che difettano, altresì, spazi per ospitare i dodici giudici e il personale amministrativo prima addetti alle sezioni distaccate.

Sarà, pertanto, indispensabile ridurre il numero di udienze civili per ogni singolo giudice, in modo da consentire ai magistrati in servizio in tale settore di avvicinarsi negli angusti locali disponibili. «Sono consapevole - dice ancora il presidente del Tribunale - e mi rammarico per le gravi conseguenze, soprattutto in termini di allungamento dei tempi di definizione dei processi, che un tale provvedimento determinerà. Si tratta, tuttavia, allo stato, di una misura inevitabile al fine di prevenire una vera e propria paralisi del servizio».

## LOGISTICA. Giuseppe Berretta chiede un incontro urgente al capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria «Decidersi una volta per tutte fra i locali di viale Africa e di via Passo Gravina»

●●● «L'appello lanciato dal presidente del Tribunale Bruno Di Marco sulla carenza di spazi negli uffici giudiziari etnei deve essere immediatamente ascoltato. Ho chiesto al **ministero della Giustizia** di intervenire per risolvere una situazione che crea pesanti disagi ai magistrati e agli avvocati e rischia di penalizzare ulteriormente i cittadini, con un allungamento dei tempi delle udienze». Lo afferma l'ex sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta.

Il parlamentare del Partito democratico, componente della Commissione Giustizia della Camera, ha già chiesto un incontro con il capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del ministero, Antonio Mungo, per affrontare questo tema. «Un tema sul quale lo stesso ministro **Andrea Orlando** - dice ancora Giuseppe Berretta - ha già dimostrato attenzione con la convocazione, alcuni mesi fa, di un Tavolo tecnico sull'edilizia giudiziaria catanese per

tentare di risolvere le complessità legate alla realizzazione della Cittadella della Giustizia. Resta da definire quale sia la soluzione migliore, se l'ex Palazzo delle Poste di viale Africa, sul quale c'è ancora il vincolo di destinazione per uffici giudiziari, motivo per il quale fu acquistato dal Comune che avrebbe dovuto ristrutturarlo o i locali dell'ex ospedale «Ascoli Tomaselli» (è stata firmata una ipotesi di accordo fra la Regione, il Comune e i dirigenti degli

stessi uffici giudiziari catanesi, ndr)». Il componente della Commissione Giustizia sottolinea, altresì, come sia necessario dare risposte alle denunce del presidente Bruno Di Marco, anche perché la carenza di spazi adeguati rischia di vanificare le tante cose positive realizzate in questi mesi: dal completamento dell'organico dei magistrati in città, al progressivo recupero di efficienza legato al processo civile telematico.



Riunione al ministero per affrontare il nodo edilizia giudiziaria. Nessuna novità per le infiltrazioni piovane

## Cittadella, torna l'ipotesi palazzo delle Poste

Per la carenza di locali denunciata dal presidente Di Marco sarà affittata una sede temporanea

### GIUSEPPE BONACCORSI

Riprende corpo l'ipotesi di ristrutturare l'ex palazzo delle Poste di viale Africa per farne una moderna cittadella giudiziaria. Dopo anni e anni di attesa si ritorna a parlare di una possibilità che sembrava ormai tramontata. Sembra invece sfumare l'opzione di trasferire gli uffici giudiziari nell'ex ospedale Ascoli Tomaselli, secondo quello che prevede il protocollo d'intesa firmato oltre un anno fa tra il Comune, la Regione e i responsabili della Giustizia. E questo anche se la Regione avrebbe già pronto un progetto per il rifacimento dell'ex struttura sanitaria per renderla idonea alle esigenze della giustizia.

Questo il risultato significativo raggiunto nel corso del tavolo tecnico che ieri, intorno a Mezzogiorno, si è riunito a Roma, al ministero della Giustizia, per trattare proprio il caso della carenza di strutture idonee per la Giustizia catanese e superare lo stallo sulla designazione della nuova cittadella giudiziaria. Allo stesso tempo i dirigenti del ministero e quelli degli uffici giudiziari etnei hanno raggiunto l'intesa per l'individuazione in tempi rapidi di una sede temporanea che sarà affittata per «tamponare» le carenze di locali dopo la soppressione delle sedi distaccate. Qualche settimana fa era stato il presidente del Tribunale, Bruno Di Marco a denunciare in una conferenza stampa la carenza di aule che impediscono attualmente ai giudici civili di lavorare idoneamente. Di Marco aveva annunciato che in assenza di novità presto sarebbe stato costretto, suo malgrado, a ridurre il numero di udienze per ogni magistrato paventando quindi un allungamento dei tempi della Giustizia civile. Era stato poi il presidente dell'ordine degli avvocati, Magnano di San Lio a sostenere che

se si dovesse arrivare a ridurre le udienze, i tempi dei processi si allungerebbero di almeno due anni.

Il «tavolo tecnico» è stato quindi riaperto tra venti giorni, sempre al ministero, per definire alcuni passaggi tecnici e in particolare quelli relativi ai possibili fondi che occorrerebbero per ristrutturare il palazzo di viale Africa, acquistato nel Duemila per farne sede giudiziaria, ma distrutto nel frattempo dall'incuria e dall'abbandono.

Nel corso della riunione il rappresentante della Regione ha annunciato che il governo ha già accantonato dei fondi per destinarli alla realizzazione della nuova sede giudiziaria anche nell'ex palazzo delle Poste, di fatto lasciando intuire che la Regione avrebbe messo nel conto il possibile superamento dell'ipotesi Ascoli Tomaselli.

La soluzione «Viale Africa» è stata accolta con soddisfazione dai rappresentanti degli uffici giudiziari presenti all'incontro romano e dall'Ordine degli avvocati di Catania rappresentato al «tavolo» dal presidente Magnano di San Lio.

Alla riunione in ministero hanno partecipato anche il presidente del Tribunale di Catania, Bruno Di Marco, il procuratore generale, Salvatore Scalia, il procuratore aggiunto Carmelo Zuccaro, il vicario della Corte d'appello, Carolina Tafuri, il dirigente del Dipartimento programmazione della Regione Sicilia, Vincenzo Falgares, l'assessore al Bilancio e al Patrimonio di Catania, Giuseppe Girlando (il Comune sino al primo settembre scorso si è occupato della gestione degli edifici giudiziari), il Capo di Gabinetto del ministero, Gianni Melillo e il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta che nel precedente governo nazionale si è occupato, in qualità di sottosegretario alla Giustizia, dell'annosa vicenda del palazzo delle Poste sul quale vige un vincolo di destinazione giudiziaria.

Tra venti giorni, quindi, la nuova riunione convocata dovrebbe decidere, ci si augura una volta per tutte, quale sarà l'iter che il ministero intende seguire sulla nuo-

va cittadella, di concerto con i responsabili degli uffici giudiziari, ritrovando quella unione di intenti che sul caso «Ascoli Tomaselli» aveva presentato qualche frizione, perché il ministero davanti alla paventata opzione vendita del palazzo delle Poste aveva sempre ribattuto che la vendita poteva essere autorizzata solo se i fondi incassati sarebbero poi serviti per l'acquisto di un nuovo edificio cui apporre lo stesso vincolo e non per ristrutturare un palazzo proprietà di un altro ente. «La riunione ha sancito l'importanza di avviare da subito una fase transitoria per affrontare l'emergenza locali del Tribunale, attraverso l'individuazione di un immobile idoneo che consenta di assecondare le richieste che sono arrivate dal presidente del Tribunale Di Marco. Tutto ciò nelle more della ristrutturazione dell'immobile di viale Africa, come sembra si voglia fare», ha spiegato al termine dell'incontro il deputato Berretta che ha aggiunto: «Mi sembra che l'opzione cittadella all'Ascoli Tomaselli sia ormai solo una idea tramontata che obiettivamente presentava una serie di complicazioni procedurali».

Nel corso della riunione non sarebbe stato affrontato dal tavolo tecnico un altro dei temi sensibili del Tribunale in materia di manutenzioni, quello delle infiltrazioni di acqua, sollevato una decina di giorni fa dal presidente di Corte d'appello, Alfio Scuto. L'1 ottobre scorso, al termine del nubifragio che si era abbattuto sulla città il presidente Scuto, aveva inviato una nota all'agenzia del Demanio di Palermo spiegando che nonostante i ripetuti appelli alle autorità nessuno finora si è presentato in Tribunale per appurare lo stato degli uffici. Le infiltrazioni hanno interessato le sezioni penali della Corte, l'ufficio del Gip, la sezione fallimentare del Tribunale, la Procura generale e il locale del nucleo carabinieri. Insomma una situazione di precarietà che ha spinto il presidente Scuto a mettere nel conto, in previsione di nuovi eventi atmosferici, anche la possibilità di chiudere alcuni uffici col conseguente rinvio delle udienze.



In alto da sin. l'Ascoli tomaselli, il Tribunale e a destra l'ex palazzo delle Poste, opzione tornata in auge come futura cittadella giudiziaria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

INTERROGAZIONE DI BERRETTA SULLE STRUTTURE DI CATANIA E DI TERMINI

# Interporti fermi al palo

*A rischio investimenti per 200 milioni di euro. Il deputato del Pd chiede a Delrio e a Renzi di vigilare sull'utilizzo dei fondi*

DI ANTONIO GIORDANO

**U**n'opera da quasi 35 milioni di euro già completata ma ferma e un'altra, del valore di 64 milioni di euro, la cui gara è stata espletata nel 2011 senza che ci sia stata l'aggiudicazione definitiva. Si tratta dell'Interporto di Catania e dell'Interporto di Termini Imerese, due infrastrutture strategiche per la Sicilia che finanziate anche con fondi nazionali ed europei sono in condizioni di stallo. Ora la vicenda arriva ai tavoli di Governo, con la presentazione di un'interrogazione parlamentare con cui il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, ha investito della questione la presidenza del consiglio dei ministri e il ministero dei trasporti. L'iniziativa parlamentare segue il sopralluogo nell'area dell'Interporto di Catania effettuata da Berretta, che qualche giorno fa aveva visi-

tato la struttura del Polo Logistico (inaugurata a luglio ma ancora non operativa) e parlato con i dipendenti della Sis, la Società Interporti Siciliani nata proprio per gestire le gare d'appalto e realizzare i due Interporti. «Dipendenti in cassa integrazione e il cui futuro è incerto, a causa di questa situazione di difficoltà della Sis» commenta Berretta. «Ciò che vogliamo e dobbiamo assolutamente evitare è che si corra il rischio di perdere i fondi nazionali, regionali ed europei, finanziati con diverse delibere del Cipe, dalla Regione e tramite il Po-Fesr 2007/2013 per un valore complessivo che sfiora i 200 milioni di euro», sottolinea Berretta, «fondi che avrebbero dovuto portare alla realizzazione e al completamento degli Interporti di Catania e di Termini Imerese». Nell'interrogazione, Berretta ripercorre la vicenda dell'Interporto di Catania, nato «da una lunga serie di progetti e

interventi di pianificazione a livello europeo, nazionale e regionale». Una vicenda a fasi alterne, di cui si parla dal 1986 «quando l'Interporto di Catania venne previsto inizialmente nel Piano Generale dei Trasporti». L'ultima fase di questa vicenda portò, a giugno 2008, «alla firma del Secondo Accordo di Programma Quadro per il Trasporto delle Merci e della Logistica, che la Società Interporti Siciliani sottoscrisse con il ministero dello sviluppo economico, il ministero delle infrastrutture e la Regione siciliana», si legge nell'interrogazione, «l'apq sbloccò risorse per 113 milioni di euro per l'Interporto di Catania Bicocca e 78 milioni di euro per quello di Termini Imerese». «L'Interporto di Catania, allo stato attuale, è un'opera per la gran parte realizzata ma ferma», è l'allarme del deputato nazionale Pd, «esiste l'area di sosta, in funzione dal 2010, e il Polo logisti-

co, struttura completata nel luglio 2015 ma non attiva a causa di problemi riguardanti la gara per la gestione, mentre la realizzazione del Polo Intermodale, opera da 35 milioni di euro ed ultimo tassello per il completamento dell'Interporto di Catania, lotto imprescindibile per garantire una vera integrazione tra il trasporto ferroviario e quello su gomma, è seriamente messa a repentaglio dalla situazione di stallo e di crisi finanziaria della Sis». «L'iter per la realizzazione dell'Interporto di Termini Imerese, inoltre, risulta bloccato, in quanto il cda della Sis non ha ancora aggiudicato in via definitiva la gara», sottolinea Berretta, che chiede al Governo Renzi di «vigilare affinché vada a buon fine l'utilizzo dei fondi pubblici vincolati alla piena realizzazione dei due interporti siciliani e per il rispetto dell'Apq sottoscritto a giugno del 2008». (riproduzione riservata)



## INFRASTRUTTURE: INIZIATIVA DELL'ON. BERRETTA

# Interporto, dopo il sopralluogo un'interrogazione

Un'opera da quasi 35 milioni di euro già completata ma ferma e un'altra, del valore di 64 milioni di euro, la cui gara è stata espletata nel 2011 senza che ci sia stata l'aggiudicazione definitiva. Si tratta dell'Interporto di Catania e dell'Interporto di Termini Imerese, due infrastrutture strategiche per la Sicilia che finanziate anche con fondi nazionali ed europei sono in condizioni di stallo. Ora la vicenda arriva ai tavoli di Governo, con la presentazione - ieri - di un'interrogazione parlamentare con cui il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, ha investito della questione la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dei Trasporti.

L'iniziativa parlamentare segue il sopralluogo nell'area dell'Interporto di Catania effettuata da Berretta, che qualche giorno fa aveva visitato la struttura del Polo Logistico (inaugurata a luglio ma ancora non operativa) e parlato con i dipendenti della Sis, la Società Interporti Siciliani nata proprio per gestire le gare d'appalto e realizzare i due Interporti.

«Ciò che vogliamo e dobbiamo assolutamente evitare - dice Berretta - è che si corra il rischio di perdere i fondi nazionali, regionali ed europei per un valore complessivo che sfiora i 200 milioni di euro che avrebbero dovuto portare alla realizzazione e al completamento degli Interporti di Catania e

di Termini Imerese».

Nell'interrogazione, Berretta ripercorre la vicenda dell'Interporto di Catania: «Allo stato attuale, è un'opera per la gran parte realizzata ma ferma, esiste l'Area di Sosta, in funzione dal 2010, e il Polo logistico, struttura completata nel luglio 2015 ma non attiva a causa di problemi riguardanti la gara per la gestione, mentre la realizzazione del Polo Intermodale, opera da 35 milioni di euro ed ultimo tassello per il completamento dell'Interporto di Catania, lotto imprescindibile per garantire una vera integrazione tra il trasporto ferroviario e quello su gomma, è seriamente messa a repentaglio dalla situazione di stallo e di crisi finanziaria della Sis».



**Catania**

## Berretta: convenzione tra Irsap e Comune

Uno strumento per evitare disastri ambientali nella zona industriale

**CATANIA**

Dopo l'esposto denuncia presentata dalla Confcommercio Catania sugli allagamenti della zona industriale di Pantano D'Arce, che danneggia le aziende etnee, è intervenuto il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta il quale invita comune di Catania e Irsap alla stipula della nuova convenzione. «Dopo mesi di discussioni e incontri purtroppo è ancora in alto mare la convenzione tra il Comune e l'Irsap che avrebbe dovuto individuare aree, servizi e imprese facenti parte della Zona Industriale etnea. Uno stal-

lo amministrativo che purtroppo ha ricadute pesanti e molto concrete sulle aziende, sui lavoratori e sull'immagine di Catania e dell'economia catanese nel complesso - ha affermato Berretta il quale ha preannunciato una iniziativa parlamentare per portare a conoscenza del Governo la situazione vissuta dagli imprenditori etnei. Ho raccolto, incontrandoli e discutendo con loro, il disagio fortissimo di tanti imprendito-

**Il disagio degli imprenditori di Pantano D'Arce che a ogni pioggia subiscono danni**

ri che operano a Pantano d'Arce e che ad ogni pioggia subiscono grossi danni o addirittura non sono in grado di raggiungere le loro aziende - sottolinea Berretta - Un fatto che si ripropone con sempre maggiore frequenza e che viene denunciato da troppo tempo, senza alcuna soluzione concreta». Per Berretta queste difficoltà sarebbero rappresentate dalla mancata ancora sottoscrizione della convenzione tra il Comune e l'Irsap, subentrato al Consorzio Asi nella gestione delle aree. Una convenzione non ancora firmata né, a quanto pare, predisposta ma che risulta indispensabile per ridefinire con chiarezza chi deve fare cosa nell'area della Zona Industriale: chi ha competenza per il rifacimento delle strade, chi per la pulizia, chi per le manutenzioni dei canali. Serve dunque la volontà politica di fare questo passaggio, ma anche una concreta risposta amministrativa per superare le tante difficoltà esistenti. < (c.s.)



**APPALTI.** Impossibile raggiungere telefonicamente il funzionario interessato, mentre si moltiplicano le ipotesi di un «addio» legato alle penali da lui inflitte alla Ipi-Oikos



Operatore della Oikos mentre rimuove le catacce in piazza Duomo nei giorni che hanno preceduto il maltempo. FOT. AZZARRO

# DIREZIONE ECOLOGICA COCINA LASCIA? È GIALLO

**In ballo c'è il capitolato relativo alla nuova gara di raccolta rifiuti. Solo «rumors» sulla clamorosa, anticipata, rottura del rapporto tra dirigente e Comune. Dall'assessore Saro D'Agata solo un Sms: «A me non risulta».**

**Gerardo Marrone**

●●● Giallo... Cocina. "Il capo della Direzione Ecologia e Ambiente del Comune s'è dimesso". Per l'intera giornata di ieri su Internet si sono rincorsi "rumors" sulla clamorosa, anticipata, rottura del rapporto tra Salvo Cocina e l'amministrazione Bianco. Notizia o "bufala" clamorosa, su cui è stata ripetutamente sollecitata e lungamente attesa una nota di smentita o conferma a firma dei vertici di Palazzo degli Elefanti.

Da Saro D'Agata, assessore alle Politiche ambientali, solo un Sms lapidario, nel corso del pomeriggio: "A me non risulta". Impossibile, invece, raggiungere telefonicamente Salvo Cocina, mentre si moltiplicavano ipotesi di un "addio" legato alle penali

da lui inflitte alla società (commissariata) di raccolta rifiuti Ipi-Oikos causa presunte inadempienze contrattuali.

Sull'ex responsabile della Protezione civile regionale, ora a capo di un settore tra i più delegati della macchina burocratica cittadina, voci incontrollate. Che sono state aumentate di volume da un comunicato diffuso in mattinata dal deputato nazionale del Partito democratico, Giuseppe Berretta. "La notizia - ha scritto il parlamentare - desta una certa preoccupazione. Non solo per i motivi di questa scelta, che inciderà pesantemente su un settore chiave dell'amministrazione e molto importante per la vivibilità della città, ma soprattutto per il timore che questo possa comportare ulteriori ritardi nella predisposizione del nuovo bando di gara (in programma per il prossimo anno, ndr) di gestione rifiuti in città".

Da Giuseppe Berretta, quindi, altro siluro all'indirizzo dell'ente locale: "Gli ultimi anni sono stati a dir poco disastrosi a causa di un inadeguato contratto d'appalto con le ditte

Ipi-Oikos, stipulato dalla precedente Giunta (guidata da Raffaele Stanca-nelli, ndr), che non è stato nemmeno rispettato per quel che riguardava le percentuali di raccolta differenziata. Abbiamo più volte chiesto all'attuale amministrazione un cambio di passo, condividendo con associazioni e cittadini le priorità da tenere in considerazione nella predisposizione del bando".

Su Ipi-Oikos, infine, è intervenuto ieri anche il consigliere comunale Pd Niccolò Notarbartolo, un fedelissimo di Berretta. Il presidente della commissione consiliare Lavori pubblici ha chiesto all'amministrazione cittadina di verificare se è vero che ai lavoratori delle due aziende "non viene versato il trattamento di fine rapporto da 8-9 mesi".

Niccolò Notarbartolo ha specificato di avere predisposto l'interrogazione "a seguito delle denunce dei lavoratori e della Federazione Italiana Autonomia Dipendenti Enti Locali, la Fiafel". L'esponente di maggioranza ha, inoltre, ricordato come "la Fiafel abbia denunciato che i lavoratori

non avrebbero goduto dei riposi compensativi e che sarebbero costretti a utilizzare mezzi vetusti, con serio rischio la salute e la sicurezza dei dipendenti". (\*GEM\*)



Lo scontro all'Ecologia

Il direttore dell'assessorato in forte polemica con i vertici del Comune per i provvedimenti sulle multe per la differenziata

Nessun commento, ma tensione palpabile. Se il Comune non dovesse ribadire la fiducia possibile un passo indietro

# Giallo Cucina tra dimissioni e smentite il direttore ha chiesto «un chiarimento»

GIUSEPPE BONACCORSI

Le voci si rincorrono e confermano le avvenute dimissioni del direttore alla Nu, Salvatore Cucina annunciate da almeno due settimane e poi subito rientrate. Poi in tarda mattinata è arrivata una mezza smentita e poi ancora una nuova conferma. Insomma su uno dei settori più delicati della macchina amministrativa sembra regnare il caos che sarebbe causato da un lungo braccio di ferro tra il direttore Cucina, il direttore generale Antonella Liotta e forse altri esponenti.

Ma i fatti sarebbero altri. Da fonti attendibili il direttore Cucina non avrebbe affatto rassegnato le dimissioni dalla carica di responsabile del settore Ecologia e ancora oggi si



IL DIRETTORE SALVATORE COCINA

starebbe occupando di tutti i progetti avviati. Il direttore avrebbe soltanto scritto e inviato ai responsabili del Comune una lettera nella quale chiede che la Giunta faccia chiarezza su alcuni punti che sono anche alla base del suo provvedimento disciplinare. La lettera sarebbe stata spedita da Cucina una quindicina di giorni fa, ma sino a questo momento non ci sarebbe stata alcuna risposta. Cucina, quindi, sarebbe rimasto al suo posto, pur avendo scritto

che sarebbe pronto a un passo indietro qualora l'amministrazione dovesse ravvisare l'impossibilità a sanare la questione e a ridare piena fiducia al direttore. Questi i fatti che escluderebbero quindi una lettera di dimissioni che è ben altra cosa dalla richiesta di un chiarimento.

Il problema semmai è cercare di capire cosa sta dietro questo scontro che è diventato un giallo. E qui il nodo si fa più intricato anche se l'oggetto del contendere sarebbe scaturito dopo la decisione del direttore Cucina di emanare due provvedimenti relativi alle multe milionarie per le ditte della raccolta rifiuti. Si tratta delle due determinazioni che Cucina aveva provveduto il 22 luglio a firmare, le numero 13/294 e 295 che si riferiscono alle mancate osservazioni delle aziende per le percentuali di raccolta differenziata, comminando alle imprese milioni di euro di sanzioni.

Il primo provvedimento, ha come oggetto il «contratto n. 112/2010 - Applicazione penali maturate al 18 febbraio 2015 al raggruppamento d'impresе Ipi-Oikos ai sensi dell'art. 19 del Csa». Il secondo provvedimento, n. 295, fa riferimento sempre al «contratto 112/2010», ma dispone la «temporanea sospensione applicazione penali maturate dal 19 settembre 2014 al 18 febbraio 2015 all'Ipi-Oikos in gestione commissariale».

Nel primo provvedimento il direttore dell'Ecologia scrive: «Si determina che nei confronti di Ipi-Oikos si è riscontrata una inadempienza contrattuale per il mancato raggiungimento delle percentuali di differenziata e che sussistono condizioni tali da dover provvedere alle applicazioni delle penali per inadempienze contrattuali». Quindi dispone «di applicare penali per la somma di 12mln 285mila716 euro come segue». Lo stesso giorno Cucina ha firmato anche il provvedimento n. 295 in

cui prende atto di alcune disposizioni maturate con l'avvento della gestione commissariale del Rti. E scrive: «Visto il parere della Direzione affari Legali, in merito alla applicabilità delle penali, in base al quale, sebbene le penali vadano applicate "la prospettiva cambia con l'avvento della gestione commissariale disposta in applicazione della normativa anticorruzione.

Ne consegue che l'eventuale irrogazione di sanzioni contrattuali quali le penali, pur astrattamente dovute, inciderebbe sulla stessa esecuzione del servizio... L'irrogazione della penale determinerebbe una crisi di qualità a danno dell'organismo pubblico quale gestione separata rispetto al patrimonio aziendale». E più avanti si legge: «Appare necessario sospendere contestualmente e temporaneamente il recupero delle penali calcolate dal 19 settembre 2014 al 18 febbraio 2015 rientranti nella gestione commissariale, poiché non si è verificata ad oggi alcuna successione a titolo particolare nel contratto in corso e i responsabili dell'esatta esecuzione delle obbligazioni contrattuali non possono che essere le imprese Ipi-Oikos».

Ora sembra, ma non c'è alcuna certezza che il provvedimento disciplinare su Cucina sia scaturito per aver richiamato in uno dei provvedimenti un parere legale che potrebbe scoprire la linea difensiva dell'ente qualora si dovesse andare a contenzioso. Fin qui le indiscrezioni che parlano allo stesso tempo dell'iscrizione nel Bilancio di previsione proprio delle multe comminate alle aziende.

Intanto sulle voci di possibili dimissioni è intervenuto il deputato Pd, Giuseppe Berretta: «Le indiscrezioni sul settore Ecologia destano una certa preoccupazione. Abbiamo più volte chiesto all'attuale amministrazione un cambio di passo, condividendo con associazioni e cittadini le priorità da tenere in considerazione nella predisposizione del nuovo bando». «Le indiscrezioni sul vertice della direzione Ecologia, da cui erano partiti tra l'altro i provvedimenti di applicazione delle penali ad Ipi-Oikos per il mancato rispetto degli obiettivi di raccolta differenziata, temiamo possano causare uno stop o un ritardo nella realizzazione del nuovo bando di gara».

SOPRALLUOGO DI BERRETTA E NOTARBARTOLO (PD). IL COMUNE: «MODIFICHE PREVISTE GIÀ DALLA PROSSIMA SETTIMANA»

## Librino express, «promosso» per velocità ma servono più fermate e più biglietti

«Il Librino Express potrebbe essere un'ottima opportunità per i tantissimi abitanti di Librino, ma purtroppo così come è la nuova linea rapida fa registrare molte lamentele tra gli utenti, che hanno anche avviato una raccolta firme per chiedere al Comune di rivedere il percorso. Lamentele e disagi che abbiamo registrato anche noi andando sul Librino Express e per questo chiediamo all'Amministrazione comunale e all'Amt di ascoltare le richieste degli utenti». A chiederlo è il deputato etneo del Partito Democratico Giuseppe Berretta che ieri pomeriggio ha effettuato alcuni giri sul Librino Express, la linea veloce che dal 19 settembre collega la Stazione Centrale con il popoloso quartiere catanese. Berretta ha testato la linea Amt assieme - tra gli altri - al consigliere comunale del Pd Niccolò Notarbartolo e ad alcuni esponenti del Circolo dei Democratici

di Librino con in testa il segretario Bruno Medeot.

«I tempi di percorrenza e quelli di attesa sono sicuramente buoni perché molto rapidi ma alcune scelte sul percorso non coincidono per niente con i bisogni di chi va a lavorare o a fare la spesa in città e nei mercati storici - spiega Berretta - E' necessario ad esempio istituire una fermata in piazza Borsellino, ma sarebbe importantissimo anche migliorare i collegamenti dentro Librino: tutti gli abitanti che abbiamo incontrato infatti lamentano gli stessi disagi, dovuti al fatto che il Librino Express ha di fatto sostituito altre due linee, la 550 e la 555, che coprivano meglio molte zone del quartiere. Adesso invece interi blocchi non sono serviti, come il viale Castagnola ad esempio». «Sicuramente la velocità è un fattore positivo - prosegue Notarbartolo - ma

dentro Librino il percorso deve essere necessariamente sdoppiato, creando due percorsi che coprono aree diverse del quartiere».

Insomma, ottimo sul fronte dei tempi di percorrenza e sulle frequenze dei mezzi, il Librino Express risulta al momento poco adeguato per la copertura troppo parziale del quartiere. La delegazione Pd chiede anche «una sistemazione più adeguata delle pensiline e una migliore pulizia dei mezzi Amt», denuncia «una sorta di controllo doganale dentro il

parcheggio di San Giuseppe La Rena» e lamenta la difficoltà di reperire i biglietti Amt.

«Siamo lieti - commenta l'assessore alla Mobilità Rosario D'Agata - che Berretta e Notarbartolo apprezzino il Librino express voluto dal sindaco Bianco, per quanto riguarda tempi di percorrenza e frequenza delle corse. Quanto alle fermate - ha aggiunto D'Agata - fin dal viaggio inaugurale era stato spiegato che il sistema sarebbe stato perfezionato tenendo conto delle segnalazioni dei cittadini. L'Amt inoltre ha da tempo aperto un dialogo con i cittadini sui social media, creando un gruppo di lavoro multidisciplinare che ha l'incarico di mettere a punto le soluzioni». «Per questo - ha annunciato il presidente Amt Lungaro - già dalla prossima settimana saremo in grado di apportare modifiche sulla copertura per un servizio migliore, come del resto aveva chiesto fin dall'avvio il sindaco. Ho letto poi con attenzione le segnalazioni riguardanti le pensiline, che vanno sistemate, mentre non abbiamo finora ricevuto lamentele sulla pulizia dei mezzi». Lungaro assicura anche il potenziamento dei punti vendita dei biglietti.



L'ON. BERRETTA E GLI ALTRI SUL LIBRINO EXPRESS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.